

Ascanio Bastello  
la febbre di un viaggio



**Sebastiano Colla**

**ASCANIO BASTELLO  
LA FEBBRE DI UN VIAGGIO**

*romanzo*



*Ad Anna mia ed alla mia famiglia ,  
senza di loro i miei demoni  
non avrebbero preso il volo*



## **“L’inizio delle cose”**

E adesso che tutto è finito, dove devo scendere? Posso risalire su quel treno? O forse è il caso che mi fermi? Pensavo di fermarmi da te qualche giorno, giusto il tempo di prendere confidenza con i tuoi gatti siamesi.

Pensavo che tutto avrebbe ripreso a girare a favore del vento, pensavo di essere nel giusto, sì era giusto, era giusto che io pensassi che tutto sarebbe andato bene! Porca puttana! Era così che doveva andare! Mi ero comportato bene, non mi ero lasciato andare ad eccessi, non avevo dato via libera alla mia fantasia, avevo saputo frenare la mia impazienza, avevo guardato avanti con la sola intenzione di volercela fare.

Non mi sono fatto distrarre da niente, puntavo dritto al mio cazzo di obiettivo, evitavo sguardi e carezze, evitavo parole e parolacce, rigavo dritto volevo il premio, volevo un premio almeno, me lo merito cazzo!

“No??” Allora devo pensare che non mi merito niente, devo contribuire al mio fallimento, devo sperimentarmi addosso, devo analizzarmi, devo farmi psicoterapia da solo, devo continuare a capire dove è che sbaglio.

Sarò un ratto nelle mie mani, non sarà difficile scarnificarmi e vedere con i miei occhi cosa c’è che non va nel mio sangue acido, a parte il fatto che coagula troppo, eh sì! Il mio sangue coagula troppo.

“Ha in famiglia qualcuno morto di trombosi???”

“No!,non lo so, non credo!”

”Chieda a sua madre”.

Mavaffanculo non bastano le mie paranoie? Aggiungi cose al mio stomaco stanco e infedele.

Ok sono qui e adesso che succede? Quanto dovrò aspettare? Una settimana? Un mese? Tre mesi? Io voglio fare quello che voglio! Perché è così strano? Posso fare il mio gioco? Devo risalire questo purgatorio infame? Io ci sto! Lo faccio! Risalgo! Ma qualcuno questa volta mi dica come! Senza retorica per favore, oggi non mi va! Oggi vorrei un padre che mi indicasse una strada vera, fatta di alberi e lampioni, fatta di asfalto, una strada grigia con una striscia bianca al centro che ogni tanto si interrompe, un padre che mi indicasse la casa dove andare a bussare e se lui me lo dicesse io lo farei, schiaccerei il mio corpo malato contro ogni parete, sarei in ogni luogo deputato a resistere.

Uno spazio troppo stretto dove non riesco ad insinuarmi.

Non ce la faccio non ce la posso fare a passare ho spalle grandi, più grandi delle tue e non è solo una questione di taglie, ho più forza di quanto tu possa pensare.

Se tu mi cadi sopra io neanche ti avverto e questo qualche cosa varrà! Ho gambe dure come tavole di noce che vorrei fracassare, come la trave che vorrei tirare un giorno contro tutto e tutti, ho gambe dure e ferme come le mie idee, ho polpacci gonfi di acido ma non piango, ancora resisto.

E intanto i giorni procedono senza chiedermi “Come stai? Ogni giorno è un battito di ali che non so dove mi porterà e questo qualche anno fa era anche gradevole, ma adesso?”

Adesso non sembra corretto nei miei confronti questo veloce e inutile ripetersi dei giorni, questo sentirmi continuamente in colpa per la mia vita che non riesce a prendere il volo, questo sentirmi così pesantemente pendante verso tutto e tutti, questo volere ad ogni costo qualcosa, no non è corretto.



Credevo di avere espiato le mie colpe, sono anni che ricontrollo i miei sbagli che setaccio ogni momento della mia vita per capire, ma evidentemente qualcosa mi sfugge, qualcosa dal colore così chiaro da essere trasparente, non riesco a distinguerlo eppure sono convinto che il mio cervello lo ha visto, deve solo stabilire un contatto migliore con i miei occhi.

I miei occhi hanno bisogno del nero sul bianco.

Ed è per questo che oggi ripenso a ieri e scrivo un semplice ma essenziale diario.

Il diario di Ascanio Bastello da quando quella mattina si alzò per andare a fare il suo lavoro.



## Capitolo primo

### La sveglia

13 ottobre 2004 sveglia alle 5.50!!

Dove cazzo vado? Ah! A Trieste! A che fare? Il teatro! Sono già stanco, mi alzo di scatto con la sveglia del cellulare che ringhia, scuote anche il tuo sonno amore mio, l'incoscienza di chi rimane a casa a scaldare le lenzuola. Cazzo non mi va di andare!

Mi tiro su, vado in cucina accendo il gas, c'è già la macchinetta del caffè carica dalla sera prima, nell'attesa vado in bagno, ficco le mani nell'acqua gelata e cerco di liquidare segni di sogni dai miei occhi incollati, col dentifricio piacevolmente freddo dimentico le amarezze di una sveglia non adatta al mio organismo\_. Mi vesto bevo il caffè e sono vivo, ti bacio intima e assonnata, la tua bocca morbida la sento quasi vogliosa: "Ciao amore mio ci vediamo, stai bene e dormi !Capito.." Mi zittisci dormendo: "Ti accompagno alla porta così chiudo..."

Ti alzi mi baci: "In bocca al lupo!!"

"Crepì!! Amore mio.....!"

Scendo, l'ascensore, l'androne, il portone, i palazzi della periferia che non ci appartengono, le sei di mattina, in ogni modo notte, poi un fischio, il tuo, il nostro, alzo gli occhi e ci sei tu, la tua mano saluta, la mia ricambia con un bacio, cammino lungo il marciapiede, dall'altra parte

della strada il parco, lo pseudo parco, una macchia verde per far giocare i piccoli e per far spacciare i grandi, tutto è semplicemente brutto! Dalla mia parte cassonetti dello stesso colore del parco vomitano immondizia, stamattina c'è anche una panca per gli addominali potrei afferrarla e portarla su, per i nostri assurdi mercatini amore mio, ma questa è un'altra storia, al posto della panca tre anni fa ho trovato un ciak originale degli anni 50 di un film di Carmine Gallone "Cartagine in fiamme" che figata! Tre giorni prima mi avevano rubato la moto! E questa è ancora un'altra storia!!

Cammino, supero il mercato, una signora mi sfiora correndo, ha fretta! Io no, io sono tranquillo, io ho sempre il mio tempo, il tempo di una sigaretta, l'accendo e do una bella e forte tirata che mi brucia dentro e dal profondo odo una voce rauca che ogni volta mi supplica di smettere, ma è troppa la voglia è come se ogni mia esperienza dovesse essere analizzata dal grigio del fumo, è così, quando vedo un tramonto, il mare, la mano delle nuvole, quando arrivo a fatica al culmine della montagna, nell'istante stesso in cui cerco con gli occhi il mio percorso, una mano magicamente ha materializzato una sigaretta e l'altra un accendino, la pigrezza del tabacco che si consuma bruciando sembra imprigionare il mio tempo e io, sapendo che è solo una semplice illusione, sono felice. Sarò mai capace di smettere?

Arrivo alla metro, scendo le scale sollevando a fatica la valigia piena di cose che non sa, controllo l'ora, sono in anticipo come sempre, mi piace avere secondi a disposizione, posso guardare.

Studio le facce che ho davanti, volti di lavoratori, di studenti, di gente che mi sembra molto stanca, di donne invecchiate che ogni giorno inseguono cartelli pubblicitari che sfilano oltre il finestrino del metrò, manifesti pieni di sole, di aerei che partono, di sogni tangibili, di cucine meravigliose, di mariti abbronzati e privi di cattiveria che baciano mogli splendide e scherzano con bambini